

Jim Boeheim

Dopo aver concluso la sua carriera di giocatore a Syracuse con la partecipazione al torneo NCAA '65-'66 (finali regionali, sconfitta con Duke 94-81, 15 punti segnati; 745 punti totali, 9.8 di media partita, 54.9% al tiro, 69.5% ai liberi, 55 vittorie e 24 sconfitte, 69.6%), Jim Boeheim ha giocato per quattro anni a livello professionistico a Scranton nella Eastern League vincendo due titoli.

La sua carriera di coach inizia a Syracuse, chiamato nel 1969 a far parte dello staff di Roy Danforth come assistente. Al suo primo anno è responsabile della squadra dei "freshmen" con la quale ottiene 16 vittorie e 2 sconfitte.

Nel 1972 è promosso assistente a tempo pieno, posizione che occupa per quattro anni, e nel 1975 Syracuse raggiunge, per la prima volta nella sua storia, le Final Four. Come assistente di Danforth vanta un record di 139 vittorie e 65 sconfitte (.681%). Il 3 aprile del 1976 è stato nominato head coach e ha raggiunto immediatamente un risultato significativo: 26-4 il record stagionale e partecipazione al torneo NCAA.

Nei suoi primi quattro anni ha portato la squadra al rimarchevole traguardo delle 100 vittorie contro 18 sconfitte (.847%) e a quattro partecipazioni consecutive al torneo NCAA. La percentuale di vittorie e la pressoché costante presenza alle finali NCAA (cinque sole assenze in 27 anni, delle quali quattro "compensate" con la partecipazione al torneo NIT) pongono Syracuse sotto i riflettori nazionali. Nella conference opera un gruppo di buoni allenatori (John Thompson, Georgetown, Tom Davis, Boston College, Lou Carnesecca, St. John's, Rollie Massimino, Villanova) e Boeheim si dimostra non da meno venendo nominato nella stagione '83-'84 "Big East Coach of the Year", il primo dei tre riconoscimenti ricevuti (gli altri nel '91 e nel '00). Nello stesso anno, vince il primo (di sette) titolo di Conference.

E' attualmente l'allenatore più vincente della Lega con 252 vittorie (134 le sconfitte). Nella sua carriera è stato finalista per il riconoscimento di "Naismith College Coach of the Year" (2001) e segnalato al "Clair Bee Award" (200). Ha vinto sette volte il titolo di allenatore dell'anno del District II della "Associazione nazionale degli allenatori" (NABC) e tre volte quello dell' "Associazione dei giornalisti di basket" (USBWA).

Nel 1991 è stato inserito nella Syracuse Sports Hall of Fame e nell'ottobre del 2000 gli è stato consegnato l' "Arents Award", prestigioso riconoscimento della università ai suoi ex alunni che si sono maggiormente distinti, raggiungendo così il suo ex compagno Dave Bing. Per i suoi meriti, gli è stato intitolato il campo di gioco del Carrier Dome, ora denominato "Jim Boeheim Court".

La bontà del suo lavoro, che ha portato Syracuse dal livello regionale a quello nazionale, è testimoniata anche dalla presenza di ventisette giocatori nella NBA, di cui undici, fra i quali Marty Byrnes ('78), Rony Seikaly ('88), Derrick Coleman ('90) e Billy Owens ('91) sono stati scelti al primo giro.

Come ormai noto a tutti, Boeheim usa da sempre e per lunghi periodi, spesso per i 40' di gioco, la difesa a zona «2-3», motivandone l'impiego frequente e costante con una affermazione molto semplice e, per certi versi, disarmante: "E' la difesa che conosco meglio!"

Note introduttive.

Per trattare nel modo più completo ed esauriente possibile l'argomento di questa dispensa, si ritiene opportuno e utile anticiparlo con una trattazione più generale della difesa a zona. Ciò permetterà di ripercorrere i suoi caratteri fondamentali e le sue peculiarità, di evidenziare i suoi pregi e i suoi difetti, di richiamare i suoi principi informatori, in particolare per quanto concerne la versione «2-3», ed avere così modo di verificare e confrontare, al di là delle conoscenze personali acquisite, gli aspetti salienti di quello che è il sistema difensivo primario di Syracuse, un interessantissimo "fenomeno" da studiare e analizzare a fondo.

Al di là delle convinzioni individuali, sarà così possibile valutare in modo più ragionato se, come e in quale misura fare propri concetti e soluzioni tipici della difesa a zona usata da Boheim.

I caratteri fondamentali della zona.

La filosofia della difesa a zona si basa sul principio che ogni difensore è responsabile di una porzione di campo prestabilita e chiaramente definita in stretta relazione e dipendenza dalla posizione del pallone.

Ciascun giocatore guarda il pallone e ne segue ogni suo movimento adeguando continuamente la propria posizione (ciò non toglie che il movimento degli attaccanti sia da considerare ininfluenza e non meriti attenzioni, (p.e., un taglio attraverso la zona verso il pallone o un attaccante schierato in post basso alterano i movimenti difensivi base).

Il movimento dei difensori è strettamente correlato con la posizione dell'attaccante che riceve il passaggio, segnatamente per distanza dal canestro e pericolosità di tiro.

Per questo ogni difensore deve posizionarsi in modo tale da dare all'avversario il minimo vantaggio possibile, ad esempio tenendolo lontano dal canestro o negandogli la ricezione se difende sull'attaccante ad un passaggio. In particolare, quando il pallone è passato oltre la linea frontale, il difensore interessato deve chiudere verso canestro di quel tanto che gli consente di recuperare il controllo visivo del pallone e di vedere anche l'attaccante più vicino. Per questo può consentire il tiro da fuori anziché permettere che il pallone vada ad un attaccante più basso, quindi più vicino al canestro, in una buona e più pericolosa posizione di tiro.

La difesa a zona favorisce il posizionamento ideale dei giocatori, in accordo con le loro caratteristiche fisiche e mentali. I giocatori più alti e meno agili (a Syracuse l'agilità è però dote comune anche dei lunghi) possono essere schierati vicino al canestro per ridurre i loro spostamenti difensivi, assicurare un maggiore e migliore apporto ai rimbalzi, limitare il gioco degli attaccanti più robusti, negare facili tagli ai più piccoli. I giocatori più piccoli, naturalmente più veloci, sono schierati solitamente nelle posizioni avanzate dove possono controllare spazi più ampi e forzare il movimento del pallone, tentare di intercettarlo, disturbare aggressivamente gli attaccanti, talvolta in misura maggiore di quanto farebbero nella difesa individuale standard.

A tutti i difensori è chiesta, inoltre, una partecipazione attiva e un uso corretto delle braccia, che devono essere allargate e in movimento per rappresentare sempre una barriera quanto più possibile impenetrabile (caratteristica, questa, evidentissima nella zona di Syracuse).

La difesa a zona è facile da insegnare (anche se inizialmente può essere un po' indigesta in certi suoi automatismi) e può sopperire a carenze nei fondamentali individuali che non possono essere

